

annus & 107
sale filiis diciē

cum iugurtha locutus est. ¶ Morbos
ne. ¶ Aetate. s. senectute. ¶ Confectu

BRIXIA TYPOGRAPHICA

La grande tradizione dei tipografi bresciani.
Il contributo della Raccolta Lanfranchi

nās nō minus
nuissēm ob be
alsum me ha/
egia tua facta
s Numantia:
asti: tuaq; uir/
micissimos feci
ræ renouatum
er mortales est
niā mihinatu

ram Ad herbale & hiemp sale filiis suis:
ligit finē uitæ adesse sibi. ¶ Huiuscemod
ba. i. talia uerba. Est aut huiuscemodi u
bile & generis omnis: sicut illiusmodi.



Arū ego. In exordio hu
onis captat beniuolentiā
a psona sua: cū ostēdit qu
rit in iugurtham. ¶ Sine
opibus: qā Massinissa au
pra dixi iugurtham priuatū reliquit: qu
erat ex concubina. ¶ Si genuissēm: qu
cip sa iugurthā paruū accepit in domū
dū filios genuerat: & ideo dicit: quando
accepit in domū meā existimauit me ito

Villa Lanfranchi, via Zanardelli 81 | Palazzolo sull'Oglio (BS)

Domenica 18 e 25 ottobre, ore 14:30 - 18:30
Domenica 1, 8 e 15 novembre, ore 14:30 - 18:30
oppure su appuntamento per gruppi e scuole

Inaugurazione

Domenica 11 ottobre 2020, ore 15:00

Interverranno

prof. Edoardo Barbieri (Università Cattolica del Sacro Cuore)
dott. Fabrizio Fossati (Curatore della mostra)



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

C.R.E.L.E.S.
Centro di Ricerca Educativa
Libro Biblioteca Biblioteca



Con il patrocinio di



TERRA DELLA
FRANCIACORTA
Austriaci 1917 - Comasini

Con il contributo di



Brixia typographica.
La grande tradizione dei tipografi bresciani.
Il contributo della Raccolta Lanfranchi.

Palazzolo sull'Oglio
Villa Lanfranchi
11 ottobre – 15 novembre 2020



L'esposizione, dedicata alla storia della stampa bresciana tra Quattro e Settecento, comprende oltre trenta esemplari di antichi volumi ripartiti in tre distinte sezioni, in un itinerario che conduce il visitatore alla scoperta di uno dei più floridi settori dell'imprenditoria della città di Brescia. Un breve percorso lungo tre secoli di storia, segnato da periodi prosperi e da momenti meno fortunati, in cui emerge comunque costante la straordinaria tenacia degli artigiani bresciani.

Dagli esordi negli anni '70 del Quattrocento con la pubblicazione degli *Statuti* ad opera di Tommaso Ferrando (A1), alle eleganti stampe di Bonino Bonini (si veda la splendida copia delle *Notti attiche* di Aulo Gellio, riccamente miniata), per arrivare alla comparsa sulla scena dei Britannico di Palazzolo, una vera e propria dinastia di tipografi e librai capaci di monopolizzare il mercato lungo i secoli XV e XVI (A4-A14); è in questa ricca prima sezione che si colloca una rarissima edizione del *Doctrinale* di Alexandre de Villadieu, stampata anch'essa dai torchi dei Britannico nel 1564 (A10): a oggi quello esposto è l'unico esemplare conosciuto al mondo dell'edizione.

Il Cinquecento è certamente un secolo estremamente florido per l'editoria bresciana, se è vero che si possono oggi contare oltre tremila edizioni stampate a Brescia nel XVI secolo: un dato ancor più significativo se si considera che la città fu saccheggiata nel 1512 dall'esercito francese, momento a cui seguì una lenta ma certa ripresa. Durante questo periodo si affacciano alcuni nuovi protagonisti dell'arte tipografica: i Turlino da Cigole, per esempio, che intrapresero l'attività nel 1530 mantenendola per oltre due secoli (B16-B20); ma anche i Sabbio, editori, tra le altre, delle pubblicazioni dell'Accademia degli Occulti (B22).

Più difficile fu invece la situazione durante il secolo successivo, inevitabilmente segnato dalla grave epidemia di peste del 1630; tuttavia anche il Seicento vide il fiorire di esperienze significative, tra le più importanti delle quali va sicuramente ricordata quella della Compagnia Bresciana, una società costituita da diversi tipografi cittadini (C25). Rilevante fu anche la tipografia dei Rizzardi, un'impresa piuttosto attenta che arrivò a coprire il 20% della produzione cittadina (C29-C31).

Conclude l'esposizione una piccola selezione di repertori e letteratura scientifica dedicata al collezionismo librario: sono gli "strumenti del collezionista", grazie ai quali Giacinto Ubaldo Lanfranchi coltivava la sua passione, raccoglieva informazioni e, a volte, acquistava i preziosi volumi che sarebbero confluiti nella sua ricca collezione.